

Ecco il contro-Lingotto Zingaretti in campo per la svolta a sinistra

Nella tre giorni di kermesse renziana, il governatore tiene a battesimo i Pisapia boys e duetta con Orlando

In consiglio regionale nasce il gruppo di Mdp tenuto a battesimo da Smeriglio e Speranza

GIOVANNA VITALE

GUAI a definirlo contro-Lingotto: il governatore Nicola Zingaretti — protagonista assoluto della tre giorni che si aprirà oggi a Roma, in perfetto sincronismo con la kermesse torinese di Matteo Renzi — se ne potrebbe avere a male.

Certo è però che il lungo weekend politico in programma nella capitale per la costruzione di un centrosinistra capace di allargare i confini del Pd, di cui il segretario-leader ha sempre rivendicato l'autosufficienza, somiglia molto a un percorso alternativo a quello tratteggiato dall'ex premier. Un cantiere che affonda le radici nell'Ulivo ma si proietta nel futuro grazie a nuovi giocatori e schemi d'attacco, con il maggiore partito dell'ancora ipotetica alleanza a far da perno di una squadra più larga, con almeno tre punte, non solo un unico goleador. Con il presidente del Lazio già a bordo campo, a scaldare i muscoli, per spostare il baricentro verso sinistra. Specie se la legge elettorale in gestazione in Parlamento dovesse infine prevedere un premio di coalizione.

E dunque stamattina, a poche

ore dal fischio d'inizio della manifestazione renziana sotto la Mole, a Roma, con la benedizione di Zingaretti, nascerà in consiglio regionale il gruppo di Mdp, ovvero il Movimento democratico e progressista tenuto a battesimo dal vicepresidente Massimiliano Smeriglio e dal deputato ex pd Roberto Speranza. Cinque i componenti, in prevalenza donne: quattro provenienti da Sel (Bonafoni, Bianchi, De Paolis, Giancola), uno dai dem (Agostini).

Domani, invece, il colpo di scena che sancirà la discesa in campo del governatore, finora volutamente ancorato al ruolo super partes di rappresentante delle istituzioni: sarà lui ad aprire "La prima cosa bella" al teatro Brancaccio, l'iniziativa promossa dall'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia per lanciare — con Laura Boldrini, Massimo Zedda, Marco Doria e tanti altri — Campo Progressista, la nuova creatura politica nata da una costola di Sinistra Italiana, progetto che non ha mai convinto una parte consistente della ex Sel. «Sarà l'occasione per far partire le Officine della sinistra, luoghi di idee e buone pratiche per costruire, tutti insieme, quell'alternativa di governo che ha già trovato concreta attuazione nella nostra Regione», spiega Smeriglio, braccio destro di Pisapia. Iscrivendo in questo quadro «lo sforzo gene-

roso di Nicola dentro il Pd, tutto teso a creare un ponte fra le diverse anime del centrosinistra».

In perfetta sintonia con la sfida a Renzi proposta dal ministro Andrea Orlando. Il quale domenica chiederà a raccolta tutti i suoi sostenitori all'Eliseo per raccontare, insieme al più illustre sponsor romano, l'unico governatore schierato con lui, come "cambiare il Pd e ricostruire l'Italia". Un'assemblea utile, anche, per misurare le forze di Zingaretti e per contarsi. In vista del congresso che precede le primarie.

Tanto più che gli eserciti sono ormai posizionati. Alla Pisana, infatti, la maggioranza è saldamente in mano alla mozione Orlando: coordinata da Mario Ciarla, conta 13 consiglieri, fra cui il capogruppo Valeriani, contro i 6 di Renzi e nessuno pro-Emiliano. Rapporto ribaltato in Campidoglio: 5 renziani, capitanati dalla capogruppo Di Biase, 2 a favore di Orlando (gli zingarettiani Palumbo e Piccolo). Mentre le due minisindache Alfonsi e Del Bello stanno entrambe col Guardiasigilli. Alla Camera la maggioranza pro-Renzi è invece schiacciante: 17 deputati romani (tra cui il commissario Orfini) sono con lui, 9 con Orlando, uno solo con Emiliano (l'ex dalemiano Marroni). Idem al Senato: 11 Renzi, 3 Orlando. Il voto nei circoli presto dirà chi pesa di più. E certo Zingaretti non sarà ininfluente.

